

Intervista



JACOPO IACOBONI  
MILANO

# Dario Fo: "Beppe ha sbagliato e credo l'abbia capito"

"Io non adulo mai Grillo e Casaleggio, e sull'immigrazione mi ci sono scagliato contro"

Ci sono rimasto male. Poi lui ha capito di aver esagerato» Dario Fo ha appena finito un'interminabile riunione nella sua bella casa milanese, sua e di Franca, nella quale come sempre s'è appassionato. A 87 anni il premio Nobel è ancora un vulcano di progetti, ora sta portando in tour in Italia il libro della Rame per Chiarelettere, *In fuga dal Senato*. Ha accettato di parlare della sconfessione di Grillo dei suoi parlamentari sull'abolizione del reato di clandestinità. Le sue idee sono nette.

«Lo dice a me? Tutti quelli di sinistra ci sono rimasti malissimo leggendo quel post», spiega subito, usando per sé, classicamente, non alla maniera del Movimento cinque stelle, l'etichetta "di sinistra".

Secondo lei come mai Grillo ha deciso di andarci giù così duro?

«Beppe ha sbagliato e, credo, ha anche capito, ieri sera tardi (nella notte di giovedì), di aver esagerato. Da quello che so se n'è reso conto, e c'è chi gliel'ha detto in modo franco».

Lei sull'immigrazione anche di recente ha sostenuto, e fatto, cose che vanno in direzione opposta rispetto a quel post.

«Ma naturalmente! Le ho dette e le ripeto. In un'occasione - nel libro che abbiamo fatto assieme con lui e Casaleggio - le ho anche scritte, per la verità. Nel libro mi sono scagliato duramente verso tutti e due per il fatto di non aver considerato - tutti e due (lo ripete, ndr) -, tra le altre cose, il grandissimo utile che viene all'Italia dall'arrivo di questi profughi. Non è solo una questione etica, ho detto. È un'opportunità per noi italiani».

In che senso?  
«Parlando con loro - ci sentiamo spesso, quasi quotidianamente e facciamo anche di-

verse iniziative insieme - credo di aver alzato la voce quando sostenevo questo: ricordatevi che ogni anno, se non ricordo male, lo stato italiano incassa una cifra di undici miliardi di contributi versati da questi lavoratori. E pensate, gli ho detto, molti di loro, nonostante i denari che hanno versato, preferiscono poi andarsene lo stesso in Germania, o in Inghilterra, perché l'Italia è un posto rovinato».

E loro? Non li ha convinti, si direbbe.

«Io sono sempre stato chiaro, non li ho mai adulati, sulle cose su cui non eravamo in accordo. Devo dire che entrambi, essendo intelligenti, alla fine hanno sempre capito e rispettato, e a volte sono anche venuti sulle mie posizioni. Tra parentesi, mi è capitato di fare spesso iniziative nel volontariato sia con Beppe sia con Casaleggio. L'ultima è che siamo andati in due associazioni che fanno assistenza ai ciechi, una a Milano e una a Genova. Questo è lo spirito del nostro lavoro».

Grillo secondo lei ha inteso queste sue osservazioni? Non sono critiche che provengono



Dario Fo con Beppe Grillo

da un uomo ostile.  
«Io dico di sì, secondo me ha capito di aver esagerato. Ma l'altra parte del lavoro che voglio fare è aiutarle poi in concreto, queste persone. Le posso raccontare una storia?».

Quale?

«Per tutta la giornata di ieri (giovedì) io e mio figlio Jacopo siamo stati al telefono con Lampedusa, col sindaco e la questura, volevamo far arrivare lì delle tende autoriscaldate per aiuta-

re chi sbarca. E sa cos'è successo? La sindaca ci ha detto "non possiamo accettarle perché gestisce tutto la questura". C'è un protocollo e una burocrazia che stanno fermando tantissimi aiuti! È folle. Il nostro Paese è ridotto a questo. L'impiegata quando mi sono arrabbiato mi ha detto "ma sa, siamo in Italia...". Che vuol dire, siamo in Italia? "Tu, sei in Italia!", le ho strillato al telefono. Ovviamente non è colpa sua, ma che ragionamento è?».

C'è un problema nelle teste, prima ancora che nelle leggi e nella politica.

«Sì. E cambiarle riguarda tutti, la cultura, i libri, i giornali. Abbiamo un sistema di media che lavora, spesso, non sempre, a disinformare, all'imbesuimento collettivo, al conformismo, a togliere la facoltà di giudizio alla gente. È rimasto lo stesso di quando Franca e io fummo cacciati dalla Rai perché lei in uno sketch famoso no-

minava ripetutamente la parola mafia. O perché parlavamo di morti sul lavoro».

Un tempo ci piaceva raccontarci come italiani brava gente, ora i dati dicono che l'80 per cento degli italiani vuole più controlli, non meno, sui clandestini che sbarcano. Che è successo, la mutazione di Pasolini s'è compiuta fino in fondo anche su questo?

«È un processo, non eravamo così, nel dopoguerra; lo siamo diventati. La prima responsabilità per me è il disastro culturale, i soldi tagliati alle scuole, ai teatri; poi l'impossibilità di far conoscere, di informare le persone».

Grillo però, anche in un movimento che nasce sull'idea di democrazia diretta, ha una responsabilità; può orientare, non solo assecondare tutto questo.

«Io gliel'ho detto, e ripeto, credo che abbia capito».

**Il Blog di Beppe Grillo**  
IL PRIMO MAGAZINE SOLO ON LINE

Toronto Bridge: All on four  
Protesi fissa su impianti  
IN SOLE 24 ORE  
garanzia al miglior prezzo

Novità!  
141,00 € al mese\*

Numero Verde  
800-088315

**PARLAMENTO 5 STELLE**  
Il portale ufficiale del Parlamento 5 Stelle con tutte le notizie, gli articoli, le attività e i video

**Impeachment a Napolitano?**

Video pirata: Le minacce di morte al M5S in Parlamento #mollatellmalloppo

«Quello che sta succedendo alla Camera è incredibile! Allucinante. Il collega Riccardo Fraccheri M5S pronuncia le parole: "noi siamo saliti in alto per difendere la nostra Carta fondamentale con il costituzione day, ci avete chiamato"

La campagna su Napolitano sul blog di Grillo

## M5S, via alla campagna "Napolitano rispondi"

Paolo Becchi, filosofo del diritto, vicino al M5S, in apertura del lungo post pubblicato ieri sul blog di Grillo (e intitolato: «Impeachment per Napolitano?») ha scritto: «Nel 1991 Giorgio Napolitano, in occasione della richiesta di impeachment contro l'allora Presidente della Repubblica Cossiga, prudentemente, storceva il naso di fronte alla messa in stato d'accusa: eppure non esitava a domandare le dimissioni del Capo dello Stato, notando come "si è totalmente smarrito il senso della misura al Quirinale"». «Che ne è oggi del senso della misura al Quirinale?», domanda provocatoriamente Becchi. Di qui la proposta dell'impeachment: «Napolitano ha esercitato le

sue prerogative al di là dei limiti previsti dalla Costituzione, ha snaturato il senso politico e morale della figura del Capo dello Stato. L'impeachment è, allora, il momento in cui il Parlamento valuta la condotta del Re».

Intanto, il blog ha poanciato la campagna «Napolitano rispondi», con quattro domande rivolte al capo dello Stato: «Perché l'indulto proprio ora? Perché non una parola per evitare indulto e amnistia sui reati che riguardano i politici? Perché se è contro l'emergenza carceri, in questi anni ha firmato leggi che hanno riempito gli istituti penitenziari di detenuti? Perché ha dichiarato che il Movimento 5 Stelle non si occupa dei problemi della gente?»

benetton.com

Cappotti a partire da  
**€ 69,95\***

UNITED COLORS OF BENETTON.

\* nei negozi che aderiscono all'iniziativa

Paesi e buoi

MATTIA FELTRI

Il direttore del Giornale, Alessandro Sallusti, ospite del Lions Club di Ferrara, racconta che anche lui è stato ospite delle fantasiose serate di Arcore: «Dopo cena, Berlusconi si sedeva al pianoforte e cantava in francese, c'era un piccolo cabaret, niente più di quello che si vede nei varietà tv. Poi appariva il mago Silvan per allietare gli ospiti. E così, appena se ne andava Sallusti, sim sala bim! Ecco le ragazze!